

PREZIOSA

DRAMMA LIRICO IN TRE PARTI

Prezzo Netto Cent. 25

BIBLIOTECA · CAPRONI



· VIZZOLA ·

SALA 1

SCAFFALE 5

58481

FILA IV

01554

PREZIOSA

Dramma lirico in tre parti

POSTO IN MUSICA DAL MAESTRO

RUGGERO MANNA

DA RAPPRESENTARSI

NEL R. TEATRO ALLA CANOBBIANA

la Primavera del 1861



MILANO

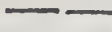
COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA

MUSEO LOMBARDO
BIBLIOTECA
JUN 1861

Il presente libretto è posto sotto la tutela delle veglianti
leggi e convenzioni internazionali che garantiscono la
proprietà artistico-letteraria.

PERSONAGGI

ATTORI



DON RODRIGO DE CARCAMO	Sig. <i>Cornago G. B.</i>
DON ENRICO, suo figlio . . .	Sig. <i>Vincentelli Carlo</i>
DON FERNANDO D'AZEVEDO	Sig. <i>Cotogni Antonio</i>
DON ALONZO, capo degli Ar- migeri di don Fernando . . .	Sig. <i>Redaelli Giacomo</i>
PREZIOSA	Sig. ^a <i>Zappa Teresa</i>
IL CAPITANO degli Zingari . .	Sig. <i>Matioli-Alessandrini P.</i>
VIARDA, sua moglie	Sig. ^a <i>Fiorio Linda</i>

CORO

Zingari — Cacciatori — Alabardieri

*La scena è in Ispagna, nella Provincia di Madrid
e in quella di Valenza.*

I versi virgolati si omettono.

Maestri concertatori a vicenda

signor Cav. MAZZUCATO ALBERTO e sig. POLLINI FRANCESCO.

Primo Violino e Direttore d'Orchestra sig. CAVALLINI EUGENIO.

Altro primo Violino in sostituz. al sig. Cavallini, sig. CORBELLINI VINC.

Primo dei secondi Violini sig. CREMASCHI ANTONIO.

Primo Violino per i Balli signor MELCHIORI ANTONIO.

Altro Primo Violino in sostit. al sig. Melchiori sig. BRAMBILLA LUIGI.

Primo Violino dei secondi per il Ballo, sig. FERBARI FORTUNATO.

Altro sostituto ai primi Violini dell'Opera, sig. N. N.

Prime Viole

per l'Opera sig. TASSISTRO PIETRO - pel ballo sig. MANTOVANI GIOVANNI.

Primi Violoncelli a vicenda per l'opera

signori QUARENCHI GUGLIELMO e TRUFFI ISIDORO.

Primo pel ballo, e sostituto ai suddetti, sig. PARINI GIACOMO.

Primo Contrabasso al Cembalo sig. NEGRI LUIGI.

Sostituto al medesimo e Primo Contrabasso per il Ballo

sig. MANZONI GIUSEPPE.

Altri sostituti ai medesimi, signori MOJA ALESS. e MOTELLI NESTORE.

Primi Flauti

per l'Opera sig. PIZZI FRANCESCO - pel Ballo sig. Zamperoni Antonio

Primi Oboe

per l'Opera sig. CONFALONIERI CESARE - pel Ballo sig. FERRARIO LUIGI

Primi Clarinetti

per l'Opera sig. BASSI LUIGI - pel ballo sig. VARISCO FRANCESCO.

Primi Fagotti: per l'Opera sig. CANTU' A. - pel Ballo sig. BORGHETTI G.

Primi Corni

per l'Opera sig. ROSSARI GUSTAVO - pel Ballo sig. CAREMOLI ANTONIO.

Prime Trombe:

per l'Opera sig. LANGUILLER MARCO - pel Ballo sig. FRESCHI CORNELIO.

Primo Trombone sig. BERNARDI ENRICO.

Bombardone sig. CASTELLI ANTONIO.

Arpa signora RIGAMONTI VIRGINIA.

Timpani sig. SACCHI CARLO.

Gran cassa sig. ROSSI GAETANO.

Organo e Fisarmonica, sig. VISONI.

Maestro e direttore dei Cori sig. BASSI ACHILLE.

In sostituzione al suddetto, signor PORTALUPPI PAOLO.

Poeta, signor F. M. PIAVE. — Rammentatore sig. GROLLI GIUSEPPE.

Editore e Proprietario dello Spartito e del Libro, sig. F. LUCCA.

Buffafuori signor BASSI LUIGI.

Pittore Scenografo: signor PERONI FILIPPO.

Direttore del Macchinismo: signor RONCHI GIUSEPPE.

Fornitore dei Piano-forti: signor ABATE STEFANO.

Vestiarista proprietario: signor ZAMPERONI LUIGI.

Proprietario degli Attrezzi: sig. GAETANO CROCE.

Appaltatore dell'Illuminazione: eredi LONGONI.

Parrucchiere: signor VENEGONI EUGENIO.

Fiorista e piumista: signora SIRTORÈ ELISA.

Appaltatore del macchinismo: signor ABIATI ANTONIO.

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA.

Amena spianata dinanzi al Castello di Don Rodrigo.

Coro di **Zingari** che accompagnano il canto con cembaletti.

Erranti, felici – di libera vita,
Dovunque di preda – la speme c'invita
Corriamo pei boschi -- pei monti, nel pian,
Suonando, cantando
Ta - ra - pa - ta - tan.

»Il mondo c'è patria: – sia caldo, sia gelo

»C'è tenda sul capo – la vólta del cielo:

»Ai canti festosi – risponde lontan

»La valle ed il monte

»Ta - ra - pa - ta - tan.

Silenzio, silenzio! – dischiuso il cancello,

Alcuno discende – dall'alto castello:

Per l'ultima volta – più lieve la man

Battendo ripeta

Ta - ra - pa - ta - tan.

SCENA II.

Don Rodrigo, e detti.

ROD. Dov'è Preziosa? –

CORO

In questo loco,

Qual voi chiedeste, – verrà tra poco;

Ma di mestizia – dipinto il viso,

Non ha sul labbro – il suo sorriso

Che vince i cor,

Che l'alme ai palpiti

Move d'amor.

ROD. Mesta è Preziosa? – Perché?

CORO

Nol dice;

Ma tutto annunzia – ch'ell'è infelice.

Sola e pensosa – nell'aria bruna,

Spesso lo sguardo – fiso alla luna,

Schiude dal cor

Il flebil canto

Del suo dolor.

A lei segreta – fiamma s'apprese,

Co' suoi sospiri – la fa palese.

Jeri su l'arpa – cantar s'udia:

«Qui tutta io lascio – l'anima mia

Più nol vedrò;»

Ma il nome amato

Non pronunziò.

(s'ode uno squillo di tromba in lontananza)

ROD.

Squillo di tromba – s'ode lontano.

CORO

Quest'è il segnale – del Capitano.

Con Preziosa – in questo loco,

Qual voi chiedeste – verrem tra poco,

E il vostro cor

Fia tocco al canto

Del suo dolor.

(il Coro parte)

SCENA III.

Don Rodrigo e poscia **Don Fernando**.

ROD. Povera Preziosa! in lei natura

Tutti raccolse i più bei doni, e poi

La condannò sventura

A viver fra costor i giorni suoi. –

Giunge Fernando. – Alle mie braccia vieni,

Diletto amico.

FER.

Ah! sì, balsamo al core

M'è l'amistà tua vera, ed un momento

Sul tuo sen mi dà tregua il mio tormento.

La terza luna or volge

Ch'ospite mi volesti, e nel tuo tetto

PRIMA

Ha il mio dolor ricetto. — Ah! mi perdona
Se le tue case attristo: immobil fato
È il mio quaggiù di chiedere
Sempre un obbligo che mi sarà negato.

Ebbi una sposa e tenero
L'amai d' immenso amore:
Ebbi una figlia e crescere
Me la vedea qual fiore:
Questa di ondosi vortici
A me il furor rapì,
Quella al funesto annunzio
Di morte il gel colpì.
Bagnato delle lagrime
D' inconsolabil duolo,
Io da tre lustri ah! misero
Vivo deserto e solo:
Sempre dei dì che furono
Mi preme il sovvenir:
Ah! nella tomba è il termine
Del lungo mio soffrir.

SCENA IV.

Don Enrico e detti.

ENR. Padre, signor! — s' appressa
La bella Preziosa, ed uno stuolo
Di Zingari con essa.
Di poco io la precedo.

FER. Entro al castello io riedo
Chè sempre all'altrui festa
È la sembianza del dolor funesta.

ROD. Io vuo' che tu la veda
Questa fanciulla portentosa: io stesso
Qui l'invitai: dimani ella co' suoi
Sen va lunge da noi; — gustar l'incanto
Volli una volta ancor del suo bel canto.

ENR. Signor, cedete: a voi dolce nell'alma
Al suon della sua voce
Dopo tant'anni scenderà la calma.

Uno sguardo , un solo accento
 Di quell'angelo d'amore
 Mette in fuga ogni tormento
 Di letizia inonda il core:
 Sul suo labbro la parola
 È rugiada che consola
 Che dà vita all'erbe e ai fior.

a 2.

ROD. È Preziosa in sua beltate
 Come un angelo d'amor.

FER. Ah! che indarno lo sperate,
 Non s'accheta il mio dolor.

ENR. (*a parte*) I' amo, ah! l' amo e senza lei
 Per me muta è la natura:
 Pria che perderla vorrei
 La maggior d' ogni sventura:
 È mia luce un suo sorriso,
 Vivo in lei, da lei diviso
 Non mi resta che morir.

(*s'ode internamente la musica degli Zingari*)

a 3.

ENR. (*a parte*) Ella giunge: io più non freno
 Di quest'anima i sospir.

ROD. (*a Fer.*) Ella giunge: un' ora almeno
 Ti dia posa il tuo patir.

FER. Questi suoni ah! nel mio seno
 Non ridestan che sospir.

ENR. (*a parte*) Ah! se il destino a vivere
 Lunge da lei mi serba,
 No, non verrà più termine
 Della mia pena acerba:
 Fiume non fia di lagrime
 Che basti al mio dolor.

Taci pietà di figlio
 Che nel mio sen fai guerra,
 Dividerò l'esiglio
 Con lei di terra in terra:
 Vivrò ramingo e povero
 La vita dell'amor.

P R I M A

FER. Un rio destino a vivere
Sempre così mi serba,
Nè mai degli anni al volgere
Cede la pena acerba,
Fiume non è di lagrime
Che basti al mio dolor.

Raggio per me sorridere
Non può di speme in terra:
Una crudel memoria
Mi stringe il cor, m'atterra:
Tutto nel mondo è tenebre,
Tutto è per me squallor.

ROD. (*a Fer.*) Spera: chè forse a vivere
Più lieto il ciel ti serba,
Forse vicino è il termine
Della tua pena acerba,
Che tergerà le lagrime
Del lungo tuo dolor.

Dolce conforto ai miseri
È l'amistade in terra:
Da me non ti dividere,
Sempre al mio sen ti serra:
Vien dell'amico a piangere,
A sospirar sul cor.

SCENA V.

Detti, il **Capitano** degli Zingari viene guidando **Preziosa** per mano. La seguono **Viarda** che ne reca l'Arpa, e il **Coro** degli Zingari.

CORO Viva Preziosa
La nostra stella:
Non è la rosa
Di lei più bella:
A lei del giglio
Cede il candor.

CAP. Di mia mano vi presento,
Nobilissimi signori,

Delle femmine il portento,
 La regina degli amori:
 Vi so dir che in tutto il mondo,
 Sia pur esso largo e tondo,
 Una perla come questa
 Ritrovar non si potrà.

CORO No, una perla come questa
 Ritrovar non si potrà.

a 4

PRE. Nel vederlo a me dappresso
 Gelo ed ardo in un momento:
 S' ei sapesse il mio tormento
 Piangerebbe di pietà.

ENR. Nel vederla a me dappresso
 Gelo ed ardo in un momento:
 Se sapesse il mio tormento,
 Ell' avria di me pietà.

FER. Di quel volto, di quel guardo
 Il poter nell' alma io sento:
 Ah! gustar mi fa un momento
 Di celeste voluttà.

ROD. Come in estasi rapito
 Tiene in lei lo sguardo intento:
 Il suo cor gusta un momento
 Di celeste voluttà.

CAP. Ella schiccherà improvviso
 Le più belle cicalate,
 I sonetti, le canzoni,
 Le romanze, le ballate:
 Vi farà inarcare le ciglia,
 È l' ottava meraviglia:
 Date il tema, miei signori,
 Date il tema e canterà.

CORO Date il tema, voi signori,
 Date il tema e canterà.

FER. (a Pre) Il contento d' una figlia
 Della madre nell' amplesso
 Da te sia ne' carmi espresso.

PRE. (*da sè*)

Ahi tormento!...

FER.

Su le ciglia

Ti sta il pianto?...

PRE.

Io piango?... Ah! no.

(nasconde il viso in seno a Viarda)

ENR.

Ella è un'orfana, signore!

FER.

Nol sapea... men duol...

VIA.

Fa core.

FER.

Sventurata, oh! mi perdona.

CAP.

Non temete, ell'è sì buona!...

Si riscuote...

PRE.

Ah!... canterò.

(prende l'arpa dalle mani di Viarda ed improvvisa)

Il tuo poter nell'anima,
 Nome di madre, io sento;
 Ma se t'invoco, a sperdere
 Vien le mie grida il vento.
 Sogno talor di stringere
 Colei che mi diè vita,
 Ma dell'amor nell'estasi
 Quando son io rapita,
 Fugge l'incanto e tornano
 Vuote le braccia al cor.

Oh! tu felice, o vergine,
 Che d'una madre il viso
 Vedi ogni dì rifulgere
 D'un ineffabil riso:
 Io mai nol vidi, e misera,
 Ludibrio di fortuna,
 Non ho pur nome, ignorasi
 La terra ov'ebbi cuna:
 Dannata al pianto ed esule
 Vivo del mio dolor.

*(si rimane assorta
 ne' suoi pensieri col capo appoggiato sull'arpa)*

a 5

FER. e ROD. Ella è un portento: ahi! misera,
 Per lei mi piange il cor.

ENR. (*da sè*) No, non sarai più misera,
 Te lo promette amor.

CAP. e VIA. Ben lo sapea che attoniti
Sareste di stupor.

PRE. Dove son io? di lagrime
Perchè ho bagnato il ciglio?..

ENR. Tutti ne vedi piangere!

PRE. (*lo guarda mestamente, e poi rivolta a Don Rodrigo*)
Questi, o signor, v'è figlio?

ROD. Unico e caro.

PRE. Arridere
Il fato a lui dovrà.

ENR. Deh! il tuo presagio avverisi!

PRE. (*a Fer.*) La vostra man... Venuto
Del lungo duolo è il termine,
Ed un tesor perduto
Commosso ai vostri gemiti
Il ciel vi renderà.

FER. Come lo sai? – che dici? –

PRE. Il ver! – Tutti felici!
Tutti! Sol io dolente,
Sol io raminga e misera
Nè andrò di gente in gente,
Nè avrà mai pace in cor:
Spregiato in sen dell'orfana
Sarebbe anche l'amor.

a 5

ROD. e FER. Ella è un portento: ah! misera,
Per lei mi piange il cor.

ENR. (*da sè*) No, non sarai più misera,
Te lo promette amor.

CAP. e VIA. Ben lo sapea che attoniti
Sareste di stupor.

CAP. L'ora è tarda: con licenza,
Nobilissimi signori,
Questa notte alla partenza
Noi dobbiam tutto allestir.

PRE. Ahi! momento.

FER. Addio, Preziosa!
Questo anello in mia memoria
Serba ognor.

PRE.

M'è sacra cosa

Fino all' ultimo respir.

(Dammi forza, o ciel pietoso,

Di partire e non morir!)

Dell' estro accendimi – sacra scintilla,

Tu nell' esiglio – sola mi brilla;

Da care immagini – da te nodrita

Farò men squallida – la mesta vita

Sciogliendo il cantico – del mio dolor.

(Ma di quest' ultimo – fatale addio

Scender nell' anima – non può l' obbligo:

Dell' Ebro ai floridi – clivi ridenti

Verrò nell' estasi – de' miei lamenti,

Nella memoria – del primo amor.)

a 5 e Coro

ROD. e FER.

No, mai non videsi – simíl portento,

Da tante grazie – rapir mi sento,

Ah! per la misera – mi piange il cor.

ENR. (No, mai non videsi – simíl portento,

Da tante grazie – rapir mi sento,

Non fia più misera – lo dice amor.)

CAP., VIA. e CORO

Vieni bellissima – nostra regina,

Vieni ed affrettati – che il sol declina,

Partir dobbiamo – col primo albor.

PRE. e ENR. Addio! – (mi scoppia

Nel seno il cor!

(Preziosa si abbandona tra le braccia di Viarda)

FER. e ROD. Addio! – la misera

Mi spezza il cor!

CAP., VIA. e CORO Andiam! – non piangere

Sei nostro amor.

FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA.

*Bosco in lontananza del castello di Don Rodrigo.
Notte con lume di luna.*

Viarda.

» Quanto amore in quel giovane! – a Preziosa
» Mi commise annunziar la sua venuta,
» Ma il suo pensier non mi svelò... Dell'arpa
» Odo il suon che le molce in sen la cura
» Nel sonno universal della natura.

PRE. (*di dentro*) » Vergine Dea che tacita

» L'erta del cielo ascendi,
» Oh! come dolce all'anima
» Col raggio tuo mi scendi!
» Te contemplando acchetasi
» Di questo cor la guerra,
» Parmi lasciar la terra,
» Parmi salire a te.

VIA.

» Ti riconforta, o misera,
» Nell'armonia del canto,
» Del lungo duol, del pianto
» Ti doni amor mercè.

SCENA II.

Preziosa e Viarda.

VIA. Perchè sì mesta, o Preziosa?

PRE.

Il sai

Che a meditar m'invita
Sempre il silenzio della notte, e il raggio
Della luna che bella in suo viaggio
Agli afflitti sorride.

VIA. (*scaltramente*) O Preziosa,
Quale ti parve don Enrico, il figlio
Di don Rodrigo?...

PRE. Cavalier gentile...

VIA. E ricco assai...

PRE. Ch' egli sia tal non curo,
Ma un altro mai non vidi a lui simile.

VIA. Odi: egli stesso qui verrà tra poco:
Arde per te d'amore.

PRE. D'amor per me? – Sei ben crudele, o Viarda,
Se inganni questo mio povero core!

VIA. Ingannarti? – che dici? – Ei giunge.

PRE. In petto
Amor mio, ti nascondi al suo cospetto.

SCENA III.

Don Enrico in abito di cacciatore e **Detta**.

ENR. È questo il loco; – ah! sì – eccola.

VIA. Il cielo,
Signor, vi salvi.

ENR. E tu, cara fanciulla,
Nè sguardo, nè parola
A me rivolgi?

PRE. Io sola
La cagion non conosco.
Che v' adduce a quest' ora, in questo bosco.

ENR. T'intendo. – Vanne! (*a Viarda gittandole una borsa*)

PRE. Ah! no. –
(*Viarda s'inchina e parte*)

ENR. Ti rassicura,
E m' ascolta, o celeste creatura.

Sospiro di quest' anima
Sei tu la prima e sola,
E quant' io t' amo esprimere
Non può mortal parola.
Più non poss' io dividere

La mia dalla tua sorte:
 Dal labbro tuo dipendono
 I giorni miei, la morte:
 Parla, deh! parla, ed arbitra
 Del mio destin ti fo.

PRE. Signor, che dici? – (Ah reggere
 Questo mio cor non può.)

ENR. La mia sentenza!...

PRE. Oh! sappilo,
 Dal dì che ti mirai,
 Quanto amar possa un' anima,
 Enrico, io sì t' amai;
 Ma quest' amore, ah! misera,
 Nodrir non può speranza:
 Tutta sarà di lagrime
 La vita che m' avanza:
 È dote mia l' obbrobrio,
 Degna non son di te.

ENR. Che mai dicesti? – Un angelo,
 Il ciel tu sei per mè.

PRE. Vuoi tu dunque? –

ENR. Mia vita, mia sposa
 Far ti voglio. –

PRE. Ma povera, errante,
 D' una stirpe rejetta ed esosa
 Sai ch' io nacqui.

ENR. Nol cura l' amor.

PRE. Ma qual figlia con tenero affetto
 M' ebber Viarda ed il Capo.

ENR. Seguirli
 Teco sempre, se il chieggon, prometto,
 Ridonarli al riposo, all' onor.
 Che risolvi?

PRE. Mi stringo al tuo petto
 A te dono per sempre il mio cor.

a 2.

Sì, m' abbraccia! insieme uniti
 Nel contento e nel dolore

Porteremo in tutti i liti
 Le delizie dell' amore.
 I deserti a me, le selve,
 Gli antri stessi delle belve,
 Al brillar d' un tuo sorriso
 Sembreranno un paradiso:
 Ah! m'abbraccia: il nostro affetto
 Sol la morte spegnerà.

(vanno alle tende degli Zingari)

SCENA IV.

Don Fernando, poscia il **Capitano**.

FER. De' Zingari le tende
 Là biancheggian fra gli alberi ed intorno
 Alto è silenzio: il giorno
 Fra poco sorgerà. — Poi ch' io ti vidi,
 O fanciulla gentil, meno infelice
 Esser mi parve. Il mio pensier coroni
 Pietoso il cielo, ed alla pace infine
 L' anima stanca del dolor ridoni. —
 Alcun s' appressa. —

CAP. *(si avvanza lentamente parlando fra sè)*

È fatta! — io non resisto
 Al pregar di Preziosa ed al suo pianto,
 E all' oro di quel bravo giovinotto
 Che ne dà, ne promette in abbondanza. —
 Tutto va ben, ma intanto,
 Se la cosa si scopre, io sarò il tristo,
 Io l' orditor di questo bell' intrigo,
 E a sgambettar nell' aria
 Mi manderà senz' altro don Rodrigo.
 Basta, vedrem. — Chi è là?

FER. Non sei de' Zingari
 Tu il Capitano?

CAP. Il sono: e voi chi siete?

FER. L' ospite di Rodrigo.

E che chiedete?

CAP.

FER.

»Sono un misero sepolto
 »Da lung'h'anni nel dolore:
 »Se lo vuoi, questo mio core
 »Tu potresti consolar.

CAP.

»Io lo posso? — via, parlate,
 »Son qui tutto ad ascoltar.

FER.

Come stella a stella in cielo,
 Tal Preziosa appien somiglia
 La mia sposa, la mia figlia
 Che la morte mi rapì.

CAP.

Son capricci di natura,
 Se ne vede ad ogni dì.

FER.

Dunque m'ascolta, e parliti
 Di me pietade in petto:
 Dammi Preziosa, e tenero
 Le avrò di padre affetto:
 A me per lei rifulgere
 Può della vita un riso:
 Delle perdute immagini
 Avrò nel suo bel viso:
 Quanta tu vuoi dovizia
 Mi chiedi e tua sarà.

CAP.

Grazie, signor, moltissime
 Per me, per lei vi rendo,
 »Ma la fanciulla è libera,
 »Nè come tal la vendo:
 »Donarvela è impossibile,
 Ma non è mia Preziosa:
 Ad un garbato giovane
 Ell'è promessa sposa:
 (L'ho detta! così andrassene
 Più presto via di qua.)

FER.

Sposa dicesti? — Ah! guidami,
 Guidami tosto a lei:
 Si piegherà quell'anima
 Commossa ai mali miei:
 Meco verrà.

CAP.

Calmatevi,

Signor, ve ne scongiuro:

»Vi pare una bazzecola

»Volere uno spergiuro?

FER.

Fa ch'io la vegga.

CAP.

È inutile!

Rimedio più non v'ha.

FER.

Ma insiem lo sposo accogliere

Posso al mio sen qual figlio.

CAP.

(D' uno in un altro imbroglio

Con l'ostinato impiglio.)

FER.

Deh! cedi alle mie lagrime,

Vieni.

CAP.

(Oh! la vuo' finita.)

Con Viarda mia, col giovane

Jer sera ell'è partita.

a 2.

FER.

Folle! sperai che avessero

Gli Dei di me pietà.

CAP.

(Voglia non voglia, bersela

D' un sorso egli dovrà.)

FER.

Un raggio m'apparve

Di dolce contento,

Ma solo un momento

Nel cor mi brillò:

Più densa la notte

Del duolo tornò.

Sull'ale un istante

Volai del pensiero

Del tempo primiero

Sognando il gioir:

Mi sveglio, ripiombo

Nel lungo martir.

CAP.

Mi duole che farvi

Non posso contento:

Men vado, un momento

Da perder non ho:

P A R T E

L'aurora nel cielo,
 Vedete, spuntò.
 (La beve il signore;
 La beve davvero:
 Conosco il mestiero,
 So franco mentir.)
 Buon giorno, dobbiamo
 Noi tosto partir. —

(Il Capitano ritorna alle tende degli Zingari. Don
 Fernando s'avvia per la parte opposta.)

SCENA V.

Zingari con sacchi alle spalle; indi **Enrico**,
Preziosa, il **Capitano** e **Viarda**.

Coro Splendi a noi dall'azzurro del cielo
 Senza velo,
 Bell'astro del dì:
 Deh! tu sempre nel lungo viaggio
 D'un tuo raggio
 Ne allegra così.
 Te cantiam quando sorgi e s'indora
 Sull'aurora
 La terra ed il ciel:
 Te cantiam quando muori ed intorno
 Copre il giorno
 La notte d'un vel.

PRE. (a *Enr.*) Teco sempre non temo sventura,
 Se in te dura
 L'amore, la fè!

ENR. (a *Pre.*) Quant'io t'ami lo vedi, rigetto
 Il mio tetto,
 Ed un padre per te.

CAP. Presto, presto, compagni, si vada,
 Chè la strada
 Oggi lunga sarà.

(Vorrei starmi già fuor di Castiglia
Mille miglia
Lontano di qua.)

CORO

Su partiamo, e del canto rintroni
E di suoni
La valle ed il pian.
Su partiamo, ed al canto risponda
Ogni sponda
Ta - ra - pa - ta - tan.

FINE DELLA SECONDA PARTE.

PARTE TERZA

SCENA PRIMA.

Campagna presso al Castello di Don Fernando nella Provincia di Valenza, al quale si ascende per l'erta di un colle.

Preziosa.

Dove corro? – e perchè nuova nel petto
Mi ricerca una gioia, e il cor mi brilla
Di queste piagge al sorridente aspetto? –
L'aura che spira, i fior, l'erbe d'intorno,
E il mormorar dell'onda,
E il cielo e il raggio che riscalda il giorno,
Tutto, tutto ha favella:
E par che all'ansia del desio risponda.

O cari luoghi, oh! ditemi
S'io già fui vostra un dì;
Se vive in voi memoria
Del tempo che fuggì.
De' miei vagiti oh! destami,
Eco pietosa il suon:
Dimmi che ignota ed esule
Nel mondo io più non son.

»Lassa! io vaneggio – il mio pensier si strugge
»Dietro una speme che dilegua e fugge!

(si abbandona sopra un sasso)

SCENA II.

Don Alonzo, Coro di Cacciatori e detta.

CORO Chi è la donna che riposa
Su quel masso pensierosa?
ALO. Piano, piano, amici miei
Non veduti andiamo a lei.

- CORO** Piano, piano, con silenzio
Chi sia dessa si vedrà.
(s'accostano e circondano Preziosa la quale si riscuote atterrita)
- PRE.** Ciel! chi siete? – che volete?
- CORO** Ti rincora, non è niente,
Siamo tutti brava gente.
- PRE.** Dunque andate – mi lasciate!
- CORO** Tu sei bella, – Zingarella,
Tutti avrem di te pietà.
(Don Alonzo la prende per un braccio, e gli altri Cacciatori più e più le si stringono intorno)
- PRE.** Su da me, da me scostatevi,
O al soccorso io griderò.
- ALO. e CORO** Poveretta! ci fai ridere,
Niun difendere ti può.

S C E N A III.

Don Enrico in abito da cacciatore con fucile e coltello da caccia al fianco, il **Capitano, Viarda, Zingare** e detti.

- ENR.** Lo poss' io! nelle mie braccia
Vieni, o cara! – io la difendo!
- ALO.** *(prendendo Preziosa pel braccio)*
Dal tuo seno io la riprendo,
Trema tu del mio furor.
- ENR.** *(gitta il fucile, e snuda il coltello da caccia che gli pende dal fianco)*
Sciagurato! e tu morrai!
- CORO** Ferma! Ferma! olà che fai? *(trattenendolo)*
- ALO.** Si disarmi, e nel castello
Sia condotto il malfattor.
(I Cacciatori s'impadroniscono di Don Enrico e lo disarmano.)
a 5. e **CORÓ.**

- PRE.** A queste lagrime – signor, cedete:
Egli m'è sposo – me lo rendete!
In lui la vita – mi fia rapita,
Ai vostri piedi – qui spirerò.

ENR. Al vile, o misera -- non far preghiera,
 Nel ciel, nel dritto -- confida e spera:
 S' or ti son tolto -- dai ceppi sciolto
 Nelle tue braccia -- ritornerò.

CAP. Noi, gentilissimo -- signor, vedete,
 Non ci abbiám colpa -- ce lo credete:
 (Andiam, ragazza -- non far la pazza,
 Contro la forza -- che far si può?)

ALO. Di qui traetelo -- non c'è perdono,
 Alla giustizia -- io l'abbandono:
 Fra le ritorte -- in faccia a morte
 Quel folle orgoglio -- cader vedrò.

VIA. e ZINGARE (*a Preziosa*)

Fa core, o misera -- non è perduto:
 Pregherem tutte -- ti fia renduto:
 A tanto affetto -- chi ha un core in petto
 Pietade alfine -- negar non può.

CORO DI CACCIATORI

Andiam, bel giovane, -- non farci scene:
 Là nel castello -- vi son catene,
 Vi son bastoni -- vi son prigionì,
 E più d' un pazzo -- vi risanò.

(*I Cacciatori conducono Don Enrico nel castello, e Don Alonzo li segue. Il Capitano consegna Preziosa alle Zingare che la conducono per la parte opposta.*)

SCENA IV.

Capitano e Viarda.

CAP. Ch' ei vada in sua malora! -- un giorno o l'altro,
 Col suo poco giudizio,
 Con quel cervello che gli bolle in testa
 Ci avria tirati in qualche precipizio!
 Liberi alfin ne siamo, e a buon mercato,
 E senza prender fiato
 Sarà meglio partir.

VIA. (*che ha ben ben guardato intorno*)

Sì, sì, più presto

Che tu nol dici.. il loco
 Non conosci?... è questo
 Il castello... e là giù del colle ai piedi
 Scorre il fiume... lo vedi?

CAP. Il fiume... il bosco...
 Il castello... sì certo, io lo conosco,
 E benchè giovinetto io fossi allora,
 Tutto, tutto a puntino
 Io mi ricordo ancora.
 Non c'è tempo da perdere: a raccolta
 Suonerò pei compagni, e finch' io vivo,
 Mai più non torneremo a questa volta. *(escono)*

SCENA V.

Preziosa, indi il **Capitano**.

PRE. Nessuno più m'insegue: – hanno perduta
 La mia traccia: si voli! ed al mio pianto
 Se disciolte non fien le sue ritorte,
 Almen con lui dividerò la morte.

(S'affretta verso la salita del castello, ma il Capitano accorrendo la sopravanza, e le attraversa il cammino)

CAP. Alto là!

PRE. Gran Dio!

CAP. Di grazia,

Dove va, la signorina?

PRE. Nel castello!

CAP. Obbligatissimo!

Dunque vuoi la mia ruina?

PRE. Voglio Enrico! egli m'è sposo,
 Niuno al mondo mel torrà!

CAP. Voglio! voglio! a dirlo è facile,
 Ma vedrem s'io tel permetto.
 Vieni meco!

PRE. Ah no, mi lascia,
 Se pietade hai nel tuo petto.

CAP. Meno ciance! in quel castello,
 Signorina, non si va.

PRE. Cedi, ah cedi!

CAP. Oh! non commetto
Una tal bestialità.

PRE. Piangente mi vedi – prostrata a' tuoi piedi,
D' Enrico all' amplesso – mi scorgi tu stesso:
Se il nieghi, in furore – si cangia il dolore,
Minacce non teme – chi speme non ha.

CAP. Son fermo, son duro – lamenti non curo:
Le smorfie son belle – ma cara ho la pelle;
Aperto tel dico – non calmi d' Enrico,
Mi segui, o la forza – domarti saprà.

PRE. *(correndo per la scena)*

Soccorso!

CAP. Silenzio!

PRE. Soccorso!... ah!... respiro.

(vede e raccoglie da terra il fucile gittato da Enrico e lo imbraccia contro il Capitano)

T'arresta, o sei morto! –

CAP. *(Oh rabbia! che miro!)*

PRE. La larva è caduta – conosco il tuo cor!

CAP. Ti calma, dell'ira – t'acceca il furor.

PRE. La tua vita è mia, lo vedi,
Non t'ascolto, non perdono:
Nel castello mi precedi,
O la morte disprigiono.
Nel mio pianto m'hai schernita,
Insultasti al mio dolor:
Trema or tu della tradita,
Ti spaventi il mio furor.

CAP. Via, t'accheta, colle buone
Farò quello che ti piace:
Vedo ben che di ragione
Tu per or non sei capace.
Ti precedo, t'assicuro
Che non sono un traditor:
Se m'opposi, te lo giuro,
Sol lo feci per amor.

(il Capitano incalzato sempre da Prez., ascende il castello)

S C E N A VI.

*Sala nel castello.***Don Fernando**, due Alabardieri, indi **Don Enrico**.

FER. Il prigioniero a me! – Le sue discolpe
 Udir vogl' io. Provocatore ardito
 Di risse Alonzo è spesso, ed i suoi torti
 Volge a danno d' altrui con detti accorti.
 Eccolo. – T' avvicina e mi palesa
 La cagion che ti trasse a ria contesa.

ENR. *(il quale s' è fermato all'ingresso della scena con le braccia
 sul petto conserte, e cogli occhi fissi a terra, si avvanza
 lentamente, e levando il capo riconosce l'amico ed ospite
 del padre suo)*

Don Fernando!

FER. Enrico!... ah! credere
 Posso appena agli occhi miei.

ENR. Ma mio padre?

FER. A lui di lagrime,
 Di dolor cagion tu sei:
 Di tua fuga al triste annunzio
 Sul mio sen quasi spirò.

ENR. Tu il lasciasti?

FER. La tua traccia
 Va cercando in ogni terra:
 Ha sul volto la minaccia,
 Chiude in petto orrenda guerra.

ENR. Oh! rimorso: alle ginocchia
 Di quel misero cadrò.

FER. Ma da lui, da lui lontano
 Qual error ti trascinò?

ENR. D' una vergine m' accesi
 La più bella, la più pura:
 Per seguirla il padre offesi,
 Sordo ai dritti di natura:
 Terra e ciel, tutt' ho riposto
 Di Preziosa nell' amor.

- FER.** Ma tu nobile, tu figlio,
 Di te l' arbitro non sei:
 Pianto eterno, eterno esiglio
 Costerebbeti colei:
 Tu felice non saresti
 Uccidendo il genitor.
- ENR.** »Taci, ah taci!
- FER.** »Al mio consiglio
 »Deh! s'arrenda il tuo bel cor.
- ENR.** »Tu al padre scorgimi con l' idol mio,
 »Perdono impetrami del fallo mio:
 »Preziosa, oh! credilo, non ne fu rea,
 »L'amor suo misero mi nascondeva:
 »Povera ed orfana destin la fè,
 »Ma oscura nascere, no, non potè.
- FER.** »Commosso è l'animo da tanto affetto,
 »Te al padre scorgere con lei prometto:
 »Se l' ira placasi del genitore,
 »Con voi dividere godrò l' amore:
 »La pace, il gaudio che il cor perdè
 »Con voi rivivere potrà per me.

S C E N A VII.

Detti, indi **Preziosa**, il **Capitano**, **Viarda** e **Zingari**.

PRE. (*dentro alla scena*)

Lasciatemi, o crudeli!

CORO (*dentro alla scena*) Invan! t'arresta!

PRE. (*dentro alla scena*)

Lasciatemi! Soccorso! Enrico! Enrico!

ENR. Ah! la sua voce è questa!

PRE. (*entra correndo in iscena, seguita dal Capitano, da Viarda
 e dagli Zingari, e gittasi nelle braccia di Don Enrico*)

Enrico!...

ENR. Preziosa!...

PRE. Oh! me felice:
 Sovra il tuo seno respirar mi lice!

CAP. (*a Fernando*)

Signor, questa fanciulla,
Voi lo sapete, è mia:
Vuo' che tosto renduta ella mi sia.

PRE. No, da lui mi salvate!

FER. Io la proteggo,
E meco resterà finchè svelato
Questo mister non veggo.

CAP. (*Va crescendo l'imbroglio, e se la scampo,
Vuo' fuggirmen più rapido d'un lampo.*)

SCENA VIII.

Don Alonzo e detti: indi **Don Rodrigo**.

ALO. (*a Fernando*)

Seguito da sue genti un cavaliere
Or giunse a spron battuto:
Favellarvi ha desio.

FER. Vanne, lo scorgi tosto a me.

ROD. Son io!

a 3.

ENR. Ciel, mio padre!

PRE. Ciel, suo padre

FER. Tu Rodrigo!

CAP. Son spacciato!

Non so più dove mi sono!

ROD. Ben ti colsi, o figlio ingrato!

a 2.

ENR. Padre, ah! padre il tuo perdono.

PRE. Ah! signor, signor perdono!

ROD. (*a Enr.*) Va, ti scosta, orror mi fai:

(*a Pre.*) Seduttrice, a me t'invola.

FER. (*a Enr.*) Tu l'irato placherai:

(*a Pre*) Tu fanciulla ti consola:

Io Fernando d'Azevedo

Sarò padre a te d'amor.

CAP. (*a Via.*) D'Azevedo! qual momento!

VIA. (*al Cap.*) Parla, e ognun farai contento.

CAP. (*a Fer.*) S'io non erro, men d'un' ora
Siam lontani da Valenza?

FER. Lo dicesti.

CAP. E stanza ognora
Voi qui aveste?

FER. Ognor.

CAP. Clemenza,
Deh! clemenza ci ottenete
Gran mercede voi ne avrete.
Ho un segreto...

FER. Lo discopri,
Ti son io mallevalor.

CAP. Dunque udite, in voi m'affido,
Nobilissimo signor.

Son quindici anni – che il fu mio padre
E insiem la quondam – mia brava madre
Presso Valenza – poco lontano
Da un gran castello – sen gian pian piano
Così parlando – cantarellando
Almanaccando – come si fa.

FER. Ebben. –

CAP. Seduta – d' un fiume in riva
Una fanciulla – si divertiva
Coi sassolini – che dalla sponda
Venìa gittando – dentro a quell' onda:
Per far l'amore – con un signore
L'avea l'ancella – lasciata là.

FER. Gran Dio! prosegui. –

CAP. Mia madre in viso
La pargoletta – guardando fiso,
Segno vi scopre – di gran ventura
Per chi ne avesse – pigliata cura.
La prese in braccio – nessun la vide,
E al nostro campo – se la portò.

FER. Segui, t'affretta. –

CAP. Un velo in riva

Gittò del fiume – mentre fuggiva.
 Così creduto – fu poi da tutti
 Che la meschina – peri nei flutti.
 Ma che ne avvenne? –

FER.

CAP.

La madre mia

Come figliuola – se l'allevò.

FER.

Viv' ella ancora? –

CAP.

Voi pria vedete

Se questa gemma – riconoscete.

FER.

Ah! sì.

CAP.

La figlia – da voi perduta,

Fate coraggio – che v' è renduta ..

Ell' è... Preziosa!...

FER.

O figlia!

PRE.

O padre!

(si gettano con trasporto tralle braccia l'una dell'altro)

TUTTI

O bella, o tenera scena d'amor.

FER.

Qui, qui sempre sul mio seno

Finch'io viva ti starai:

Nel tuo volto, ne' tuoi rai

La mia vita io pascero.

PRE.

No, mai più da te divisa,

Sempre teco a tutte l'ore,

Padre mio, sovra il tuo core

Dolcemente poserò.

FER.

Ma mio figlio e sposo a lei

Chieggo Enrico.

ROD.

Ed io v' assento.

a 4.

PRE., ENR., FER. e ROD.

Ah! compiuto è il mio contento,

Ah! bramar di più non so.

CAP.

Don Fernando, a me perdono.

PRE.

Sorgi, sorgi: fu tuo dono,

Se felice ognor sarò.

Balza per tanta gioia,
Balzami o cor nel seno,
Ah! dir non posso appieno
La mia felicità.

Parmi quest' alma al cielo
In un balen rapita;
Or so che sia la vita
Se tua l' amor mi fa.

CAP., VIA. e CORO Viva Preziosa! è nostra
La sua felicità.

FINE.

ELENCO DEI LIBRETTI D'OPERE TEATRALI

PUBBLICATI COI TIPI DI
FRANCESCO LUCCA

pAdelia.	Il Giuramento	La Vestale.
pAdriana Lecouvreur	pIl ritorno di Columella	pLazzarello.
pAllan Cameron.	pl Gladiatori.	pLa Vivandiera.
Anna Bolena.	pIl Birraio di Preston.	L'Elisir d'amore.
pAtala.	Il Bravo.	pLeonora.
pAttila.	pIl Convito di Baldass.	pLe Nozze di Messina
pArmando il gondoliero	pIldegonda.	pLe Precauzioni.
Beatrice di Tenda.	pl Martiri,	L'Italiana in Algeri.
Belisario.	pl Masnadieri.	Lucia di Lammermoor
pBernabò Visconti.	pIl Borgomastro	Lucrezia Borgia.
Capuleti e i Montecchi.	Il Campanello	pLudro.
pCaterina Howard.	pIl Corsaro.	pLuigi V.
pCellini a Parigi.	pIl Deserto. <i>Ode Sinf.</i>	pLuisella, o la Canta-
Chi dura vince.	pIl Giudizio Univ. <i>Orat.</i>	trice del Molo.
Chiara di Rosemberg.	pIl Mantello.	pL'uomo del mistero.
pClarice Visconti.	pIl Matrimonio per con-	pL'osteria d'Andujar.
pCorrado console di Mil.	corso.	L'Ajo nell'imbarazzo.
pCristoforo Colombo	Il nuovo Figaro.	pL'Uscocco.
pClarissa Harlowe	I Puritani e i Cavalieri	pMiniere di Freimbergh
pDante e Bice.	pIl Reggente.	pMarco Visconti.
pDon Checco.	Il Furioso.	pMaria regina d'Inghil-
pDon Crescendo.	pIl Templario.	terra.
pDon Pelagio.	Il Turco in Italia.	Marino Faliero.
pDottor Bobolo.	Il Pirata.	pMargherita.
pDue moglie in una.	pIl Franco Bersagliere.	pMatilde di Scozia.
pElena di Tolosa.	pIl Saltimbanco.	pMedea.
Elisa.	Il Ventaglio.	pMignonè Fan-Fan.
pElvina.	pIl Duca di Scilla.	pMorosina
Eran due or son tre.	pJone.	Mosè.
pEsmeralda.	La Gazza Ladra.	pNon tutti i pazzi sono
pEster d'Engaddi.	La pazza per amore.	all'Ospedale.
Fausta.	pLa Cantante.	Norma.
pFolco d'Arles.	La Cenerentola.	Otello.
pFunerali e danze.	pLa Favorita.	pPipelè.
pGabriella di Vergy.	pLa figlia del Proscritto	pPaolo e Virginia.
Gemma di Vergy.	pLa figlia del Regg.	Parisina.
pGiovanna di Castiglia.	pLa Maschera.	pPoliuto.
pGiovanna I di Napoli	La Muta di Portici.	pPelagio.
pGiralda.	pLa prova di un'opera	pRoberto il Diavolo.
pGiuditta	seria.	Roberto Dèvereux.
pGli Ugonotti.	pLa Regina di Leone.	Semiramide.
pGli Studenti.	pL'arrivo del sig. zio.	pSer Gregorio.
pGriselda.	L'Assedio di Corinto.	Torquato Tasso.
Guglielmo Tell.	pL'Assedio di Leida.	Un'ayv. di Scaramucc.
pl due Figaro.	La Sonnambula.	pUn Geloso e la sua
pl Falsi Monetari.	La Straniera.	vedova.
pl Pirati spagnuoli.	pLa Valle d'Andora.	pVioletta.
Il Crociato in Egitto.	pLa Villana contessa.	pVirginia.
Il Barbiere di Siviglia	La Regina di Golconda	pVittore Pisani

NB. Quegli segnati col (p) sono di proprietà del suddetto Editore.